



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 4° trimestre 2011



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 4° trimestre 2011

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2011

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

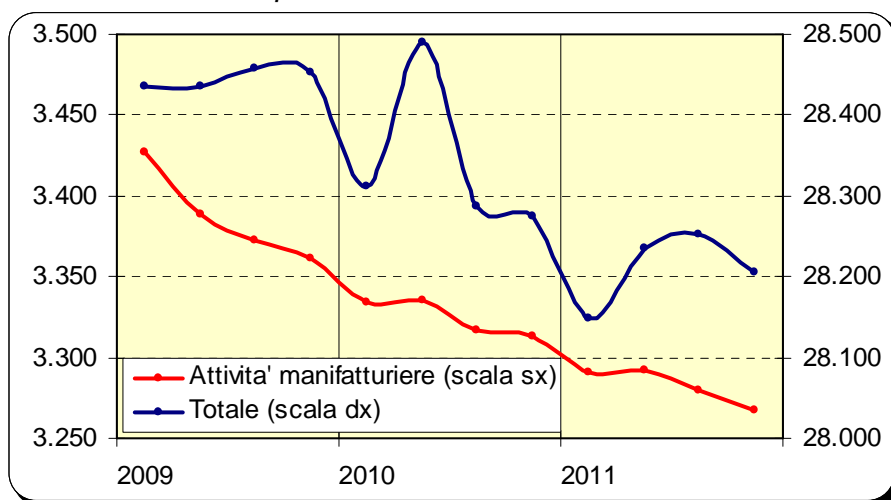
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 62, cioè il 94% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (146%), le medie appena sotto alla soglia ottimale e le grandi al 45%. A livello settoriale i ritorni non sono sufficienti per la significatività statistica di tutte le più importanti attività economiche, restano infatti sottorappresentati i settori della siderurgia, della chimica e dell'alimentare.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al

settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. La tendenza dei due aggregati nel presente trimestre è comunque improntata ad una ulteriore leggera diminuzione.

Dati di sintesi

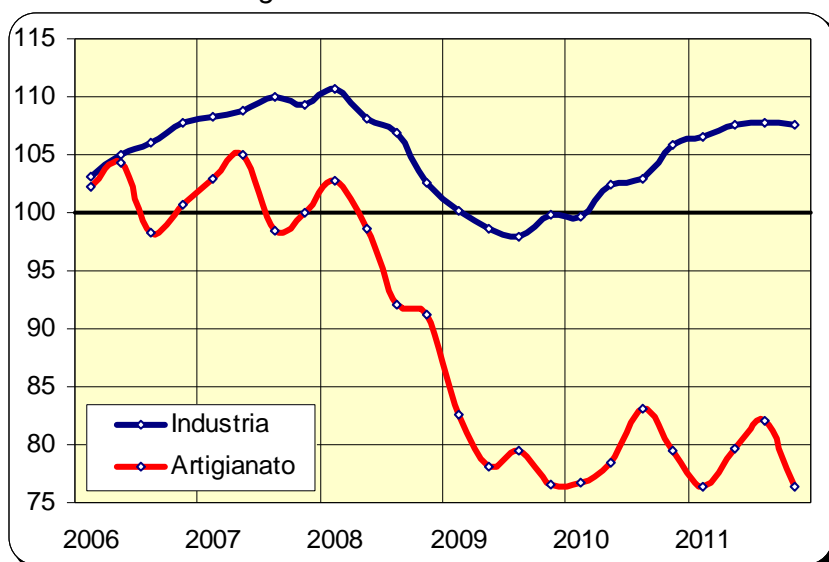
L'attuale congiuntura mondiale è caratterizzata da un quadro di grande incertezza e sposto alla precarietà della situazione finanziaria che in ogni momento può portare, ed in effetti porta, a variazioni radicali del clima economico internazionale con le più pesanti ricadute anche sull'economia reale di ogni singola circoscrizione territoriale. Con questa consapevolezza e sapendo che avvenimenti imprevedibili di carattere esogeno sarebbero in grado di ribaltare in breve tempo ogni considerazione fatta a commento dei dati statistici relativi agli ultimi tre mesi dell'anno 2011, la congiuntura provinciale si presenta stabile, con tutti i principali indicatori che presentano variazioni, rispetto a tre mesi prima, con valore assoluto inferiore al punto percentuale.

L'indice destagionalizzato della produzione dell'industria manifatturiera provinciale segna un leggerissimo calo dello 0,2% sul trimestre precedente che non muta sostanzialmente un quadro globale che tre mesi fa presentava una crescita dello 0,1%. A preoccupare maggiormente è invece l'andamento ancora cedente degli ordini interni e lo scarso impulso proveniente dall'estero che invece sostiene l'economia regionale impedendo che la crisi della domanda interna - dove cominciano a vedersi gli effetti necessariamente recessivi della pesante manovra dell'attuale governo - impatti ancora più incisivamente sulla produzione. Resta stabile il fatturato a prezzi correnti (+0,2%) e, con esso, anche la dinamica inflattiva di materie prime e prodotti. Buoni segnali provengono ancora dal numero di addetti (+0,7%) che è alla quarta variazione positiva consecutiva, ma nello stesso tempo torna a crescere il ricorso ordinario alla Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese cremonesi. Vi ha infatti attinto più dell'11% delle imprese (contro l'8,6% di tre mesi fa), e la quota delle ore effettivamente utilizzate rispetto al monte ore complessivo passa dallo 0,2% all'attuale 0,7%.

Il grafico seguente che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano, attesta la sostanziale tenuta del primo, ma anche il crollo dell'artigianato che si mantiene in una situazione produttiva fortemente critica, ai minimi degli anni più recenti.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

La **Lombardia** entra "tecnicamente" in recessione, almeno per quanto riguarda la produzione, registrando la seconda diminuzione congiunturale consecutiva, ma l'entità del fenomeno (cumulativamente al di sotto del punto percentuale) e le considerazioni fatte in apertura a proposito del panorama internazionale, relegano in secondo piano le considerazioni di carattere tecnico, sovrastate dalle preoccupazioni e, soprattutto, dall'"incomprensibilità" delle effettive dinamiche della

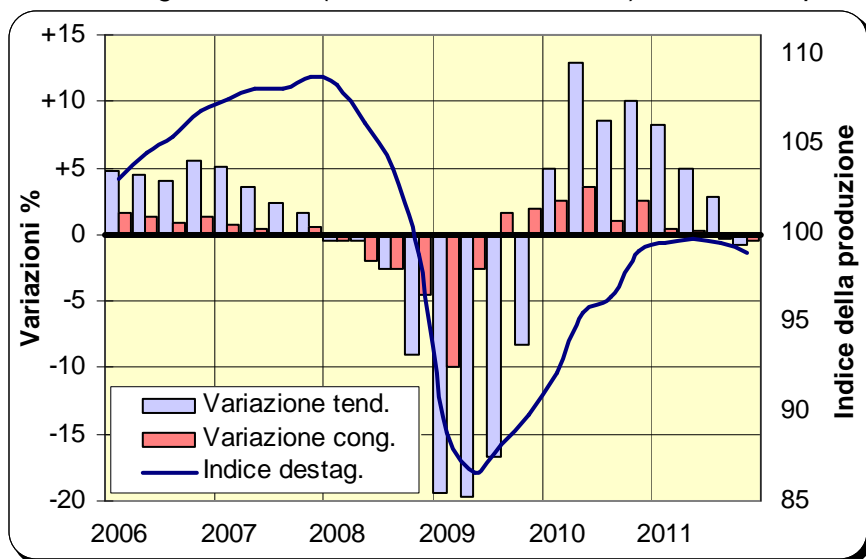
situazione finanziaria complessiva. I risultati dell'indagine trimestrale non sono tutto sommato particolarmente drammatici, anche se tra le variazioni congiunturali prevalgono i segni negativi. Al calo dello 0,5% della produzione industriale si accompagna un ulteriore -1,6% degli ordinativi interni, ma al contrario quelli di provenienza estera appaiono in buon recupero e portano la quota del fatturato estero quasi al 38%. Le altre variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per i primi mesi del 2012, subiscono tutte una revisione verso il basso e solo quelle relative all'andamento delle esportazioni rimangono in territorio positivo, mentre crollano le attese di un recupero da parte della domanda nazionale. Come sempre accade nei periodi di rallentamento produttivo, si riscontra un raffreddamento delle dinamiche dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, ma con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore.

Come anticipato, a livello congiunturale, la produzione industriale destagionalizzata, dopo otto trimestri di crescita, è al secondo calo consecutivo, ma complessivamente nel corso di tutto il 2011 le variazioni in valore assoluto non hanno mai superato il mezzo punto percentuale.

A livello tendenziale, cioè rispetto ad un anno prima, la variazione produttiva entra per la prima volta nell'area negativa dopo quasi due anni di continua crescita. Anche gli altri indicatori, su base annua, sono in maggioranza negativi. Alla situazione sempre più pesante (-6,8%) della domanda interna, aggravata anche dall'impatto necessariamente recessivo derivato dalla manovra appena varata dal governo, si accompagna un segno negativo anche del comparto estero. Resta invece positivo, anche se in netta decelerazione, il dato del fatturato e cala, ma sempre meno, il numero degli addetti.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

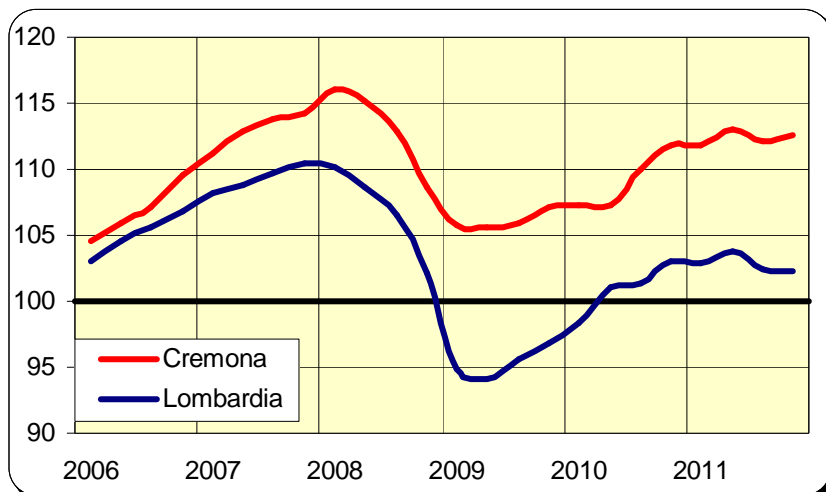
A livello settoriale, se nel precedente trimestre avevano cominciato ad affiorare le prime situazioni di contrazione produttiva rispetto agli ultimi mesi del 2010, attualmente il numero dei comparti in calo è aumentato lasciando nell'area positiva solo i mezzi di trasporto e la meccanica. Considerando comunque la variazione media annua, grazie alle ottime *performances* del primo semestre 2011, restano ampiamente positive anche chimica e siderurgia. Territorialmente, solo Lodi, Pavia, Varese e Milano, in Lombardia, hanno variazioni tendenziali positive, ma come media annua, nessuna ha conosciuto un calo nel corso dell'intero 2011 e Cremona, con +5% si colloca al secondo posto immediatamente dietro a Lodi (+5,4%).

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, a fianco dei dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati,.

Come si vede dal grafico riportato, il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Ciò significa che a partire dal 2005 il settore manifatturiero è cresciuto complessivamente di più a Cremona che nel resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica, esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino al 2007 ed anche il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare e meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Attualmente il trend congiunturale dell'intero comparto manifatturiero cremonese sembra complessivamente allineato con quello del resto della Lombardia, anche se il lieve andamento in ripresa della curva provinciale lascia intravedere un leggero miglioramento complessivo rispetto al dato regionale che invece è in fase di minimo ripiegamento.

Risultati congiunturali sintetici

Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente

	47 10	17 11	27 11	37 11	47 11
CREMONA					
Produzione industriale	+2,8	+0,8	+0,9	+0,1	-0,2
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,1	-1,8	-0,2	-3,1	-0,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,9	+1,8	+0,8	-1,5	+0,8
Fatturato a prezzi correnti	+2,4	+3,0	+2,3	-0,4	+0,2
Occupazione	-0,1	+0,2	+0,9	+0,1	+0,7
Prezzi delle materie prime	+3,0	+5,4	+2,6	+0,5	+0,9
Prezzi dei prodotti finiti	+1,3	+3,5	+1,4	+0,0	+0,5
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+2,6	+0,4	+0,3	-0,3	-0,5
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,8	-1,8	+0,8	-4,3	-1,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+2,9	-1,0	+0,9	-4,6	+3,3
Fatturato a prezzi correnti	+2,9	+1,3	+0,9	+0,3	-0,1
Occupazione	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	+0,1
Prezzi delle materie prime	+3,6	+5,6	+2,9	+1,9	+1,5
Prezzi dei prodotti finiti	+1,1	+2,4	+1,8	+0,6	+0,3

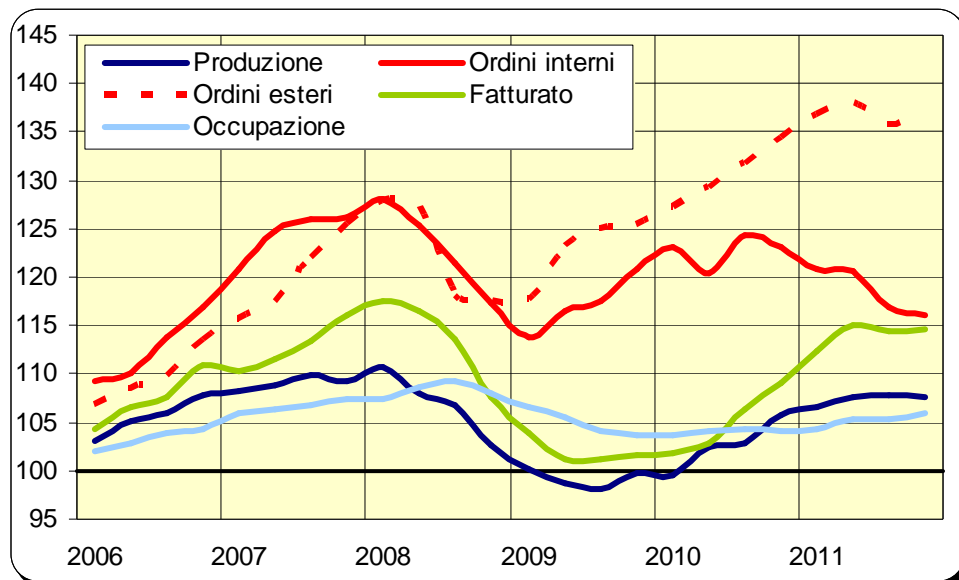
Fonte: Unioncamere Lombardia

Come appare dalla tavola sintetica dei dati congiunturali, l'inversione di tendenza nella

produzione non contagia per il momento gli altri indicatori più importanti che, fermo restando l'andamento che si conferma critico del mercato interno, rimangono positivi anche se con valori assoluti inferiori all'1%. Sostanzialmente quindi, pur con i dubbi e le incertezze sopra presentati, la situazione complessiva si può definire stabile.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il quarto trimestre dell'anno 2010 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Al fine di dare una lettura più completa dell'intero anno, a fianco delle variazioni tendenziali, è riportata anche la media dei quattro trimestri del 2011.

Risultati tendenziali sintetici

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	1º 11	2º 11	3º 11	4º 11	Media 2011
CREMONA					
Produzione industriale	+8,5	+8,6	+4,9	-1,5	+5,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,4	+1,6	-7,1	-6,7	-3,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+7,0	+9,5	+1,5	+2,4	+5,1
Fatturato a prezzi correnti	+9,9	+13,5	+8,1	+4,2	+8,8
Occupazione	+1,3	+1,1	+1,3	+2,1	+1,4
Prezzi delle materie prime	+16,1	+14,1	+12,1	+9,7	+12,9
Prezzi dei prodotti finiti	+6,9	+7,1	+6,3	+5,4	+6,4
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+8,2	+4,9	+2,8	-0,7	+3,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,2	-1,3	-4,8	-6,8	-3,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+5,0	+1,7	-2,2	-1,5	+0,7
Fatturato a prezzi correnti	+10,9	+7,9	+5,2	+1,6	+6,2
Occupazione	-1,0	-0,7	-0,5	-0,2	-0,6
Prezzi delle materie prime	+17,0	+16,2	+14,8	+12,3	+15,0
Prezzi dei prodotti finiti	+6,1	+6,5	+6,0	+5,1	+5,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua rimangono in gran parte ancora positivi, beneficiando dei progressi dei trimestri scorsi, e confermano il calo riscontrato congiuntamente dalla produzione e dagli ordinativi interni. La produzione corretta dagli effetti di calendario presenta, dopo sette trimestri di crescita, un'inversione di tendenza ben più consistente e passa dal precedente +5% al -1,5%. La

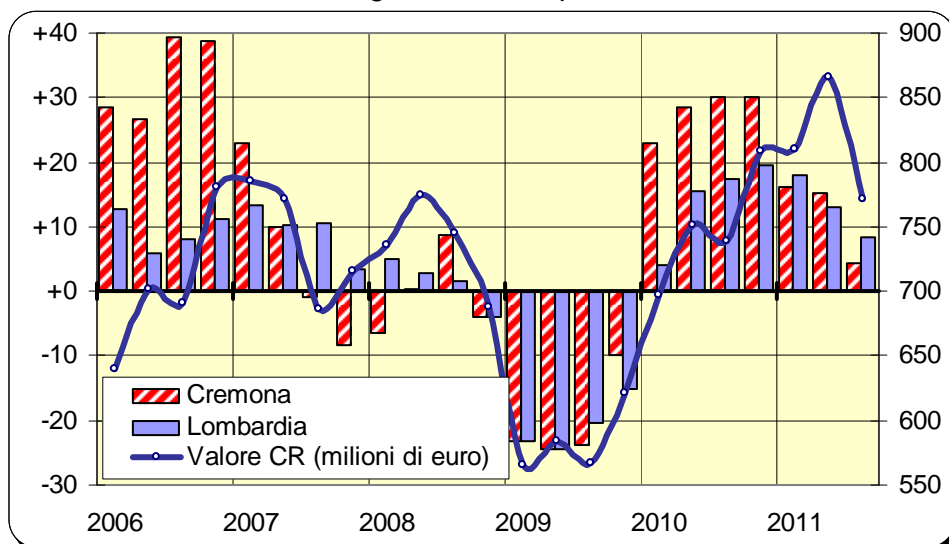
media dell'anno 2011 rimane comunque significativamente positiva del 5%, superiore al +3,7% medio lombardo. L'andamento della domanda interna si conferma attorno al -7% sia a Cremona che in Lombardia ma, a differenza di quest'ultima che scende dell'1,5%, in provincia il dato delle esportazioni rimane ancora positivo del 2,4%. Pur restando superiore all'anno prima, rallenta considerevolmente la dinamica del fatturato (dal +8 al +4%) ed anche in questo trimestre, la crescita tendenziale del fatturato totale coesiste con una dinamica dei prezzi che sembrerebbe sospingerlo in direzione opposta. Infatti, pur raffreddandosi ulteriormente, la dinamica dei prezzi delle materie prime rimane ancora superiore rispetto a quella dei prodotti finiti. Si vedono infatti costi in crescita vicini al 10% su base annua e prezzi alla produzione appena superiori al 5%. Buona invece la tenuta in provincia dell'occupazione che cresce su base annua di più del 2%, contro il leggero calo dello 0,2% del dato medio lombardo.

Il riferimento alla media annua è coerente con l'andamento tendenziale, ma ovviamente più positivo, anche se l'importante eccezione è costituita dall'occupazione che sembra attualmente crescere ad un tasso annuo superiore a quello mantenuto durante l'intero 2011.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

Nonostante ciò, i dati del terzo trimestre 2011 indicano chiaramente che in provincia di Cremona, nel periodo luglio-settembre, conformemente alla tendenza del periodo estivo, le esportazioni rallentano significativamente (-10,9% rispetto al trimestre precedente) ed in misura superiore a quella attribuibile a fattori esclusivamente stagionali. Ciò nonostante il valore complessivo si mantiene sui livelli più alti raggiunti negli ultimi anni e la variazione tendenziale resta positiva del 4,3% ma risulta la più bassa degli ultimi sette trimestri.

La produzione industriale

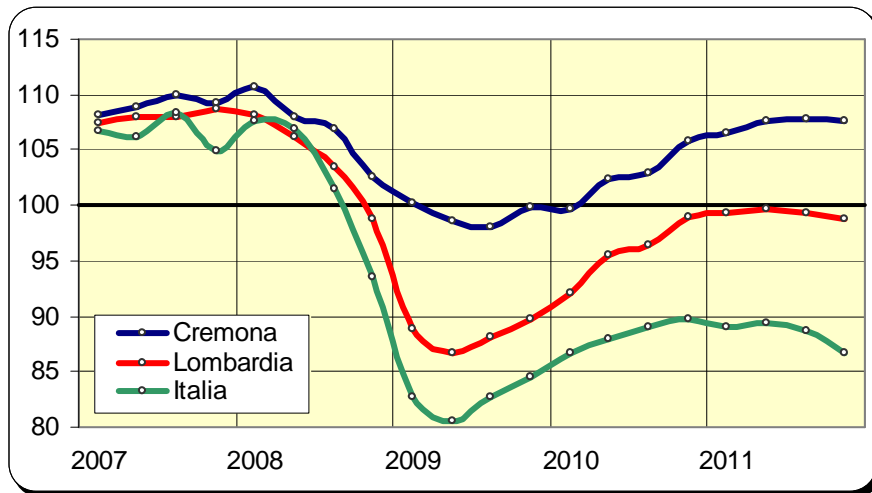
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

Negli ultimi tre mesi del 2011 la produzione del comparto manifatturiero cremonese si è mantenuta praticamente sugli stessi livelli dei due trimestri precedenti e l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 107,5 contro il 98,8 regionale, confermandosi ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008

con 110,7, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto solo del 2,9%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare più del 9%. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale dell'indice della produzione industriale destagionalizzata in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



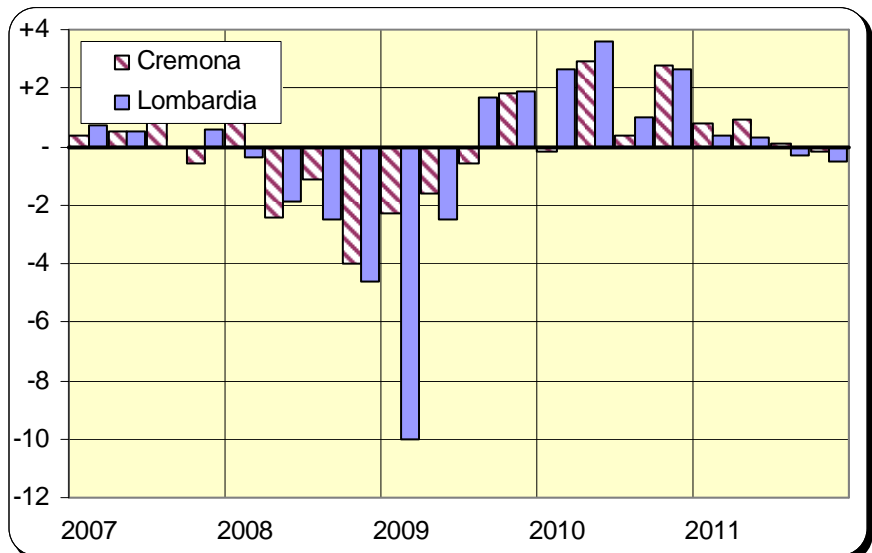
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale che, quando la crisi ha innescato una fase di generale ripiegamento, a Cremona non ha mai assunto i caratteri del crollo come in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo per un breve periodo di tre trimestri. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente già a fine 2008 e mentre la regione attualmente ne è ritornata nelle vicinanze, il dato nazionale ne è tuttora ampiamente al di sotto e ormai da un anno ha smesso completamente di crescere.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame, per Cremona e Lombardia. Come già osservato, tutti e quattro gli aggregati sono leggermente negativi.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato

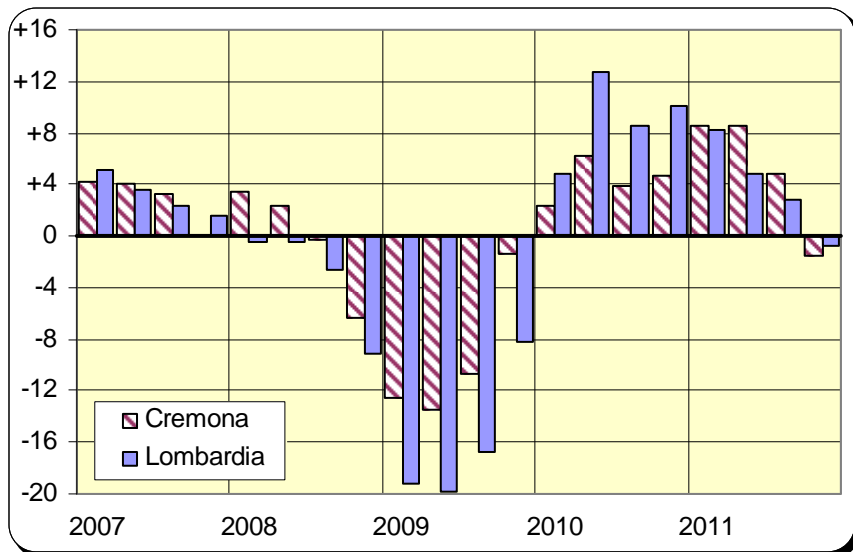


Fonte: Unioncamere Lombardia

La variazione tendenziale manifesta l'inversione di tendenza dalla crescita al calo, più evidente a Cremona che nel resto della regione.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

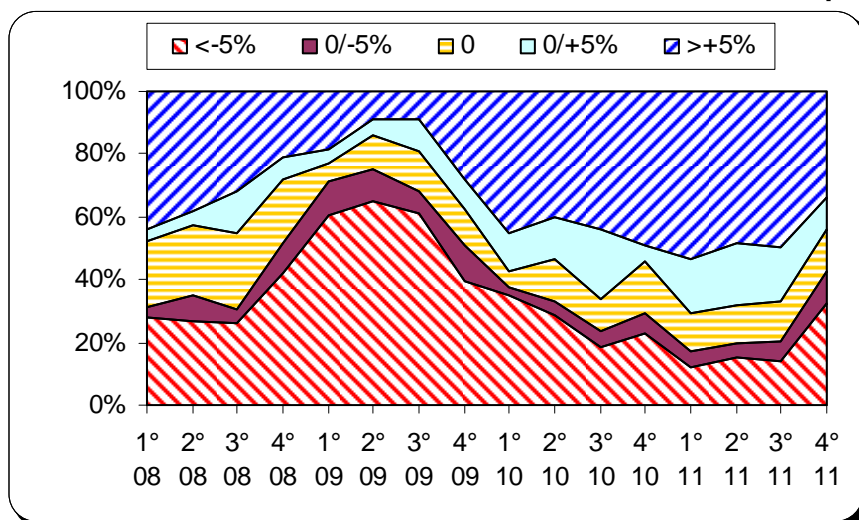
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel corso del quarto trimestre 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2010, evidenzia un evidente peggioramento. Si riducono infatti, dal 67 al 44% del totale, le imprese in crescita tendenziale, mentre parallelamente raddoppia (dal 20 al 42%) la quota di quelle in contrazione produttiva.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



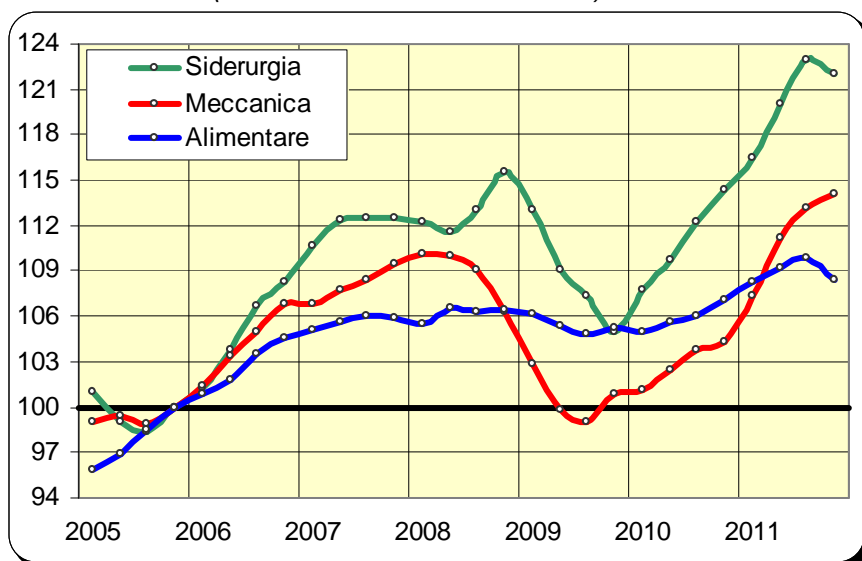
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Fatte queste premesse, per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che

copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)

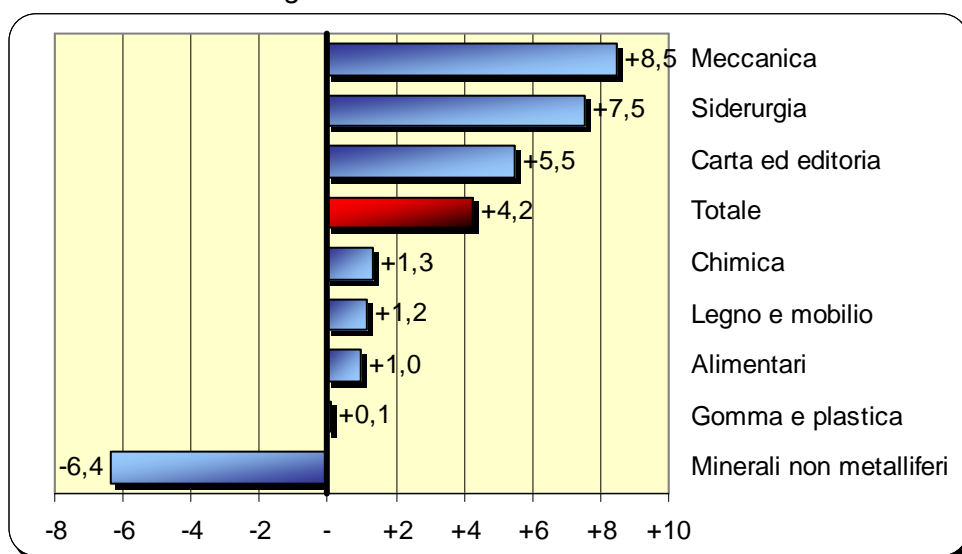


Fonte: Unioncamere Lombardia

La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento molto più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. Nel corso dell'intero 2010 tutti e tre i settori sono apparsi in ripresa, la quale è però apparsa assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Per siderurgia e alimentare, attualmente, è già riscontrabile l'inversione di tendenza, mentre nella meccanica vi è solo un leggero rallentamento.

Produzione industriale dei principali settori economici

Variazioni tendenziali grezze - Media annuale



Fonte: Unioncamere Lombardia

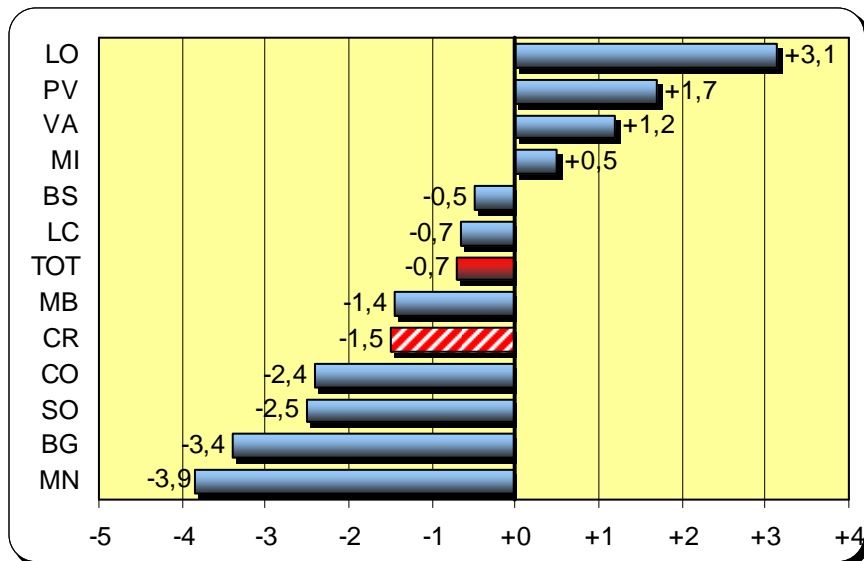
Per il presente trimestre, data la scarsa significatività delle informazioni raccolte anche

per comparti particolarmente importanti, è opportuno condurre l'analisi settoriale solo con riferimento alla medie annue delle variazioni tendenziali registrate nel 2011. Meccanica e siderurgia, assieme alla carta, nel corso dell'anno appena trascorso hanno registrato ottimi incrementi al di sopra della media provinciale. Appena positiva la *performance* 2011 di alimentare chimica e legno, mentre l'unico settore negativo è quello dei minerali non metalliferi che, con un pesante -6,4% medio annuo, ha probabilmente scontato la situazione particolarmente critica del settore dell'edilizia.

Nel confronto con le altre province lombarde, come illustrato dal grafico riportato, Cremona attualmente si colloca al di sotto della media regionale nella classifica delle variazioni rispetto all'anno precedente.

Produzione industriale per provincia

Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi

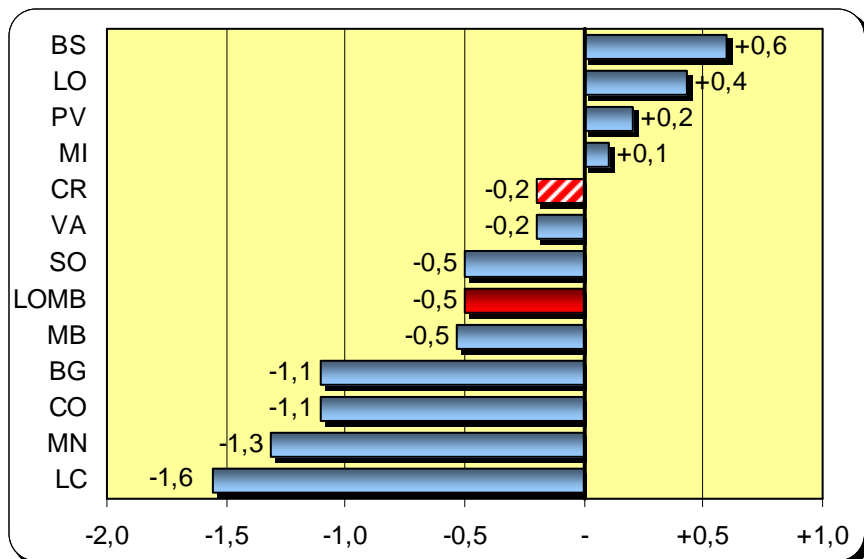


Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando invece le variazioni congiunturali rispetto al terzo trimestre dell'anno, la collocazione di Cremona è al di sopra della media e restano positive solo le province di Brescia, Lodi, Pavia e Milano.

Produzione industriale per provincia

Variazioni congiunturali destagionalizzate



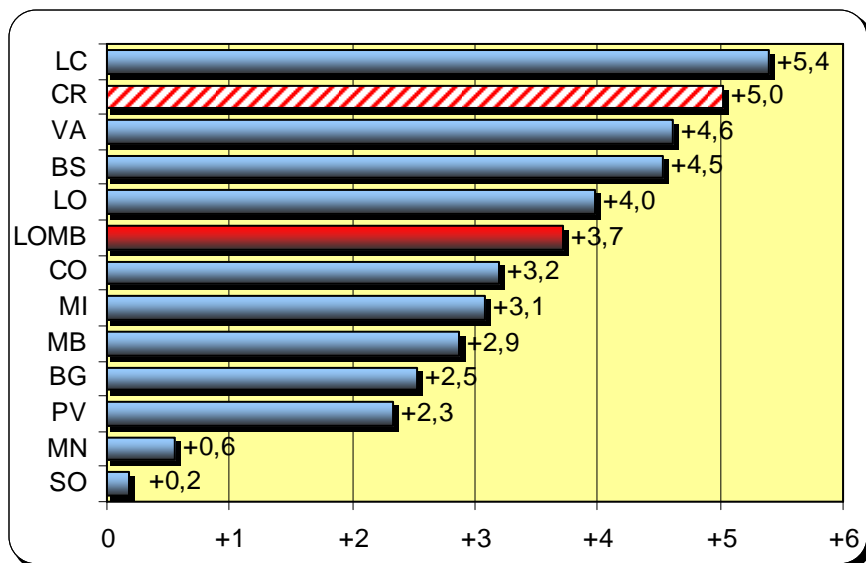
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per l'ultimo trimestre dell'anno, è opportuno anche tirare le somme dell'intero 2011,

presentando le variazioni medie annue delle province lombarde. Con il +5%, Cremona, contro una media complessiva del +3,7%, si colloca ai vertici regionali dietro solo a Lecco (+5,4%).

Produzione industriale per provincia - Anno 2011

Variazioni medie annue



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

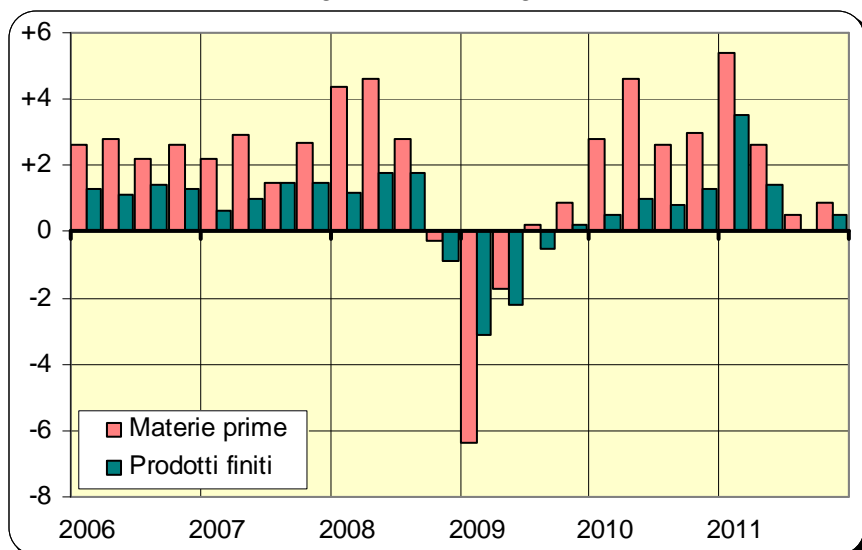
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni, rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



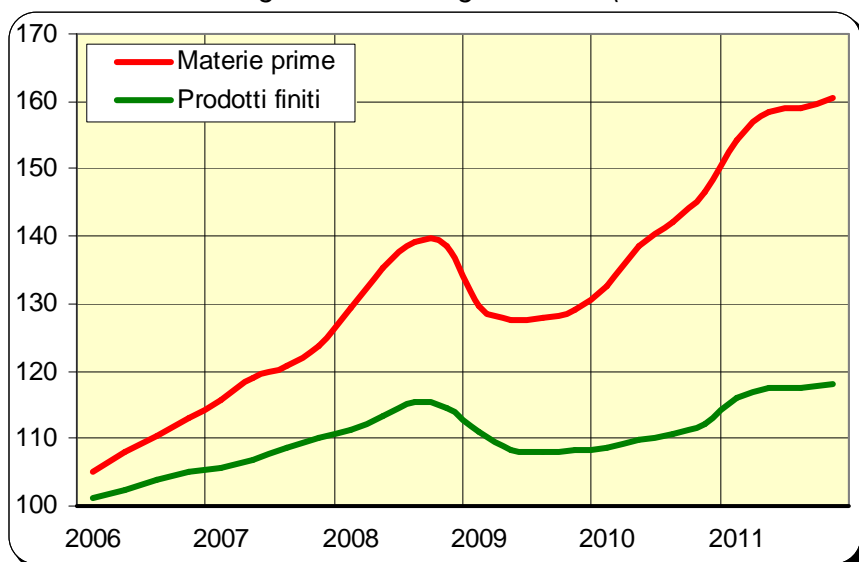
Fonte: Unioncamere Lombardia

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente a fine 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi mantenere le caratteristiche della deflazione per buona parte del 2009. Con il 2010 invece si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi ed anzi, nei primi mesi 2011 la tendenza dei prezzi aveva raggiunto variazioni positive allarmanti che si erano però "regolarizzate" nel trimestre successivo, fino ad arrivare all'attuale raffreddamento di entrambe le dinamiche che presenta però preoccupanti analogie col periodo che aveva immediatamente preceduto l'avvento della crisi di tre anni fa. Fenomeno consolidato è la corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti, anche se occorre tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati ed è quindi influenzato dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione.

Anche il secondo grafico riportato, analogo al precedente, ma che meglio visualizza gli andamenti contestuali dell'indice destagionalizzato dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, evidenzia chiaramente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altrettanto evidente è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi. Dalla metà del 2009 i prezzi hanno ricominciato a salire, accentuando progressivamente l'allontanamento fra le due linee. I prezzi delle materie prime hanno infatti intrapreso una crescita ad un tasso medio trimestrale del 2,7%, mentre le imprese hanno potuto trasferire sui prezzi dei loro prodotti solo una piccola parte degli aumenti nei costi. Dal giugno 2009 ad oggi le materie prime sono cresciute circa del 26%, mentre i prodotti di poco più del 9.

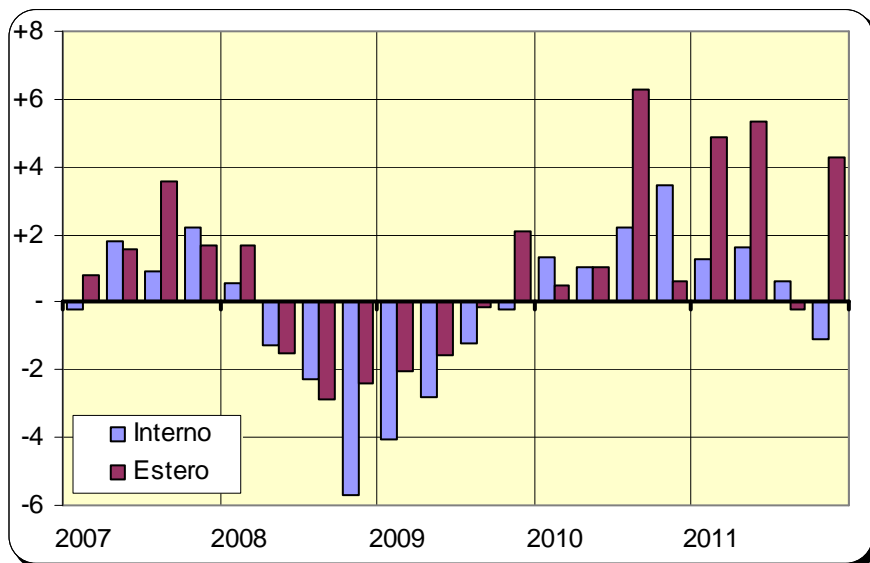
Nell'attuale trimestre, come già visto, la tendenza riscontrata è quella di un sostanziale arresto dei rincari, con i prezzi della materie prime che crescono dello 0,9% contro lo 0,5% dei prodotti. Nell'anno le variazioni sono invece ancora in evidente crescita, rispettivamente del 9,7 e del 5,4%.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che con il 2010 ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo precedente. Il settore estero è da sempre in miglior evidenza ed anche attualmente si riprende prontamente (+4,3%) dopo la battuta d'arresto (-0,2%) del terzo trimestre.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Dopo sette trimestri, entra invece nell'area negativa il fatturato di fonte interna con una variazione congiunturale del -1,1% che consegue ad un 2011 di progressivo rallentamento.

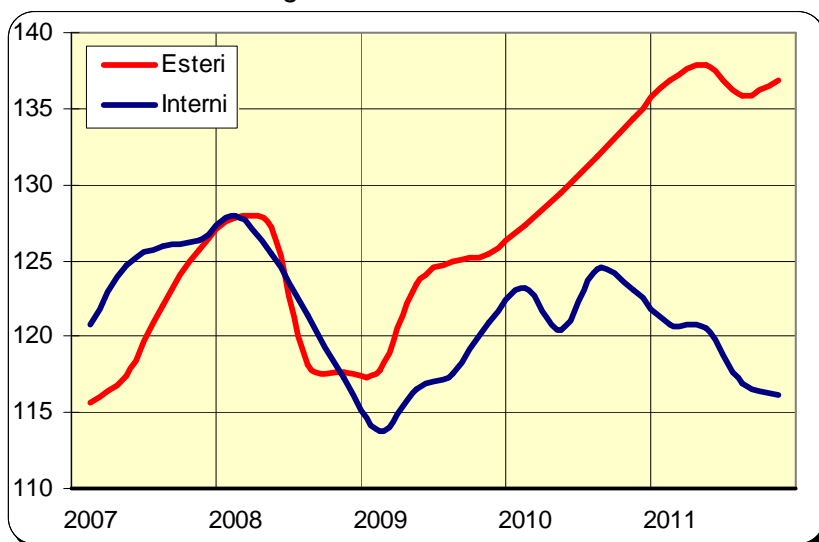
Ordinativi

Il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che, negli ultimi cinque anni, ha evidenziato mediamente le dinamiche più positive, ma nei trimestri più recenti sta manifestando un andamento assai irregolare nel quale non mancano anche segni negativi piuttosto significativi.

Il grafico mostra l'andamento negli ultimi anni degli ordinativi interni ed esteri ed evidenzia come, dal 2009, il settore estero sia costantemente in migliore vista rispetto al mercato nazionale. Inoltre si vede come la domanda estera sia già a livelli ben superiori a quelli precedenti la crisi, mentre quella di provenienza interna ne sia ancora al di sotto. Dopo l'incertezza accusata dal settore estero nel trimestre precedente, negli ultimi mesi del 2011 la forcella riprende ad allargarsi.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



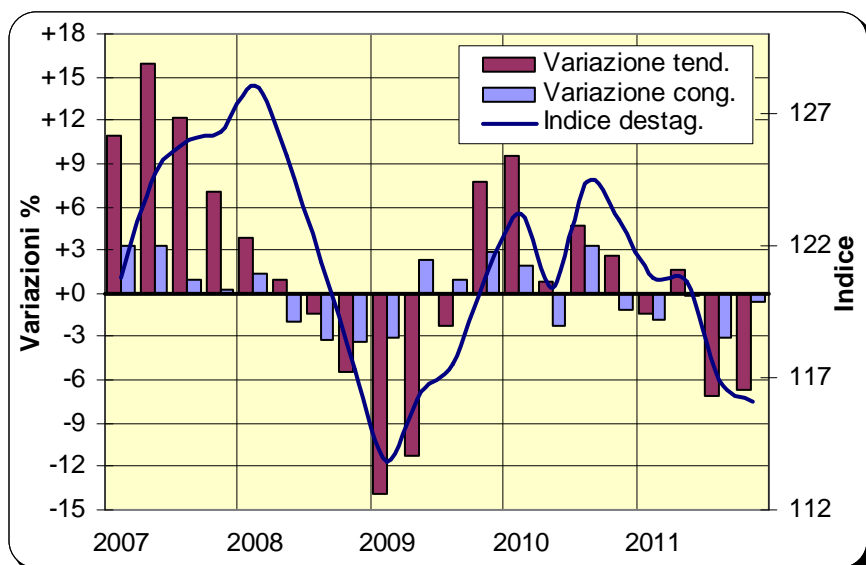
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti, dopo il brusco calo

del 3% del terzo trimestre, segna un'altra variazione negativa (-0,6%), ed essendo la quantità degli ordini acquisiti una variabile cosiddetta "anticipatoria" in quanto in grado di influenzare il livello produttivo futuro, getta un'ombra di preoccupazione sulle prospettive per i prossimi mesi. Anche su base annua le due rilevazioni più recenti segnano pesanti cali attorno al 7% che ricordano i periodi precedenti la crisi.

Ordinativi interni

Dati trimestrali deflazionati

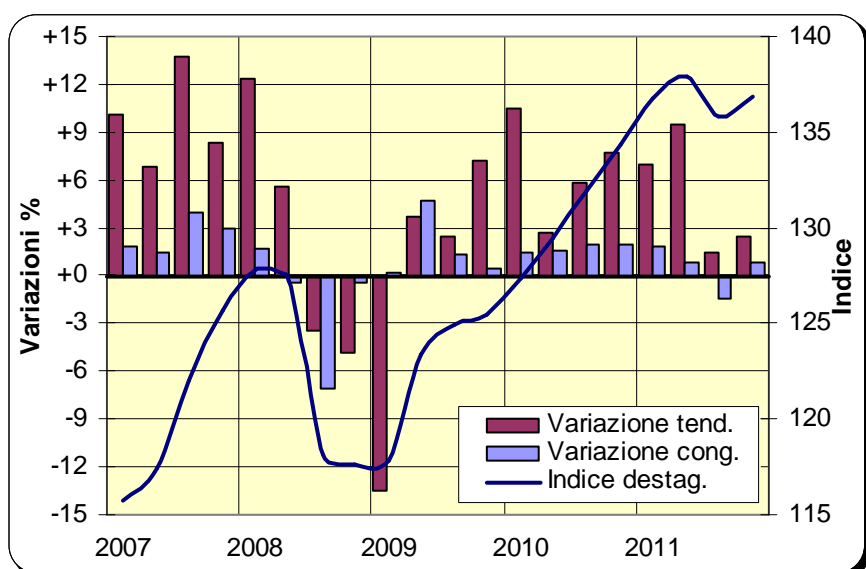


Fonte: Unioncamere Lombardia

A dare però qualche segnale positivo è la ripresa della domanda estera che, come già anticipato, si riprende dopo il calo del trimestre estivo che aveva interrotto una crescita, congiunturale e tendenziale, che si protraeva ormai da due anni e mezzo. Negli ultimi tre mesi del 2011 la domanda estera è cresciuta dello 0,8% che diventa il 2,4% rispetto allo stesso periodo 2010.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

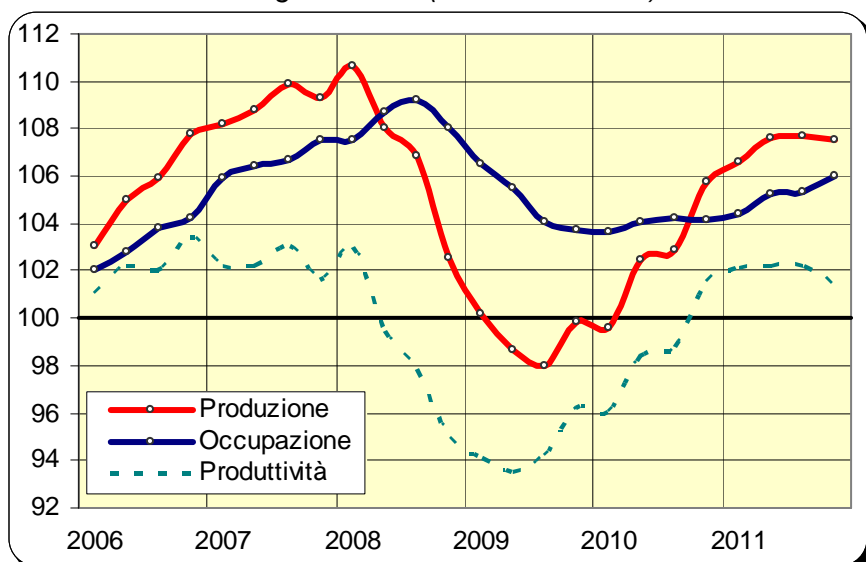
Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale. Durante la re-

cente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo dopo due trimestri. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010, segue di sei mesi la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

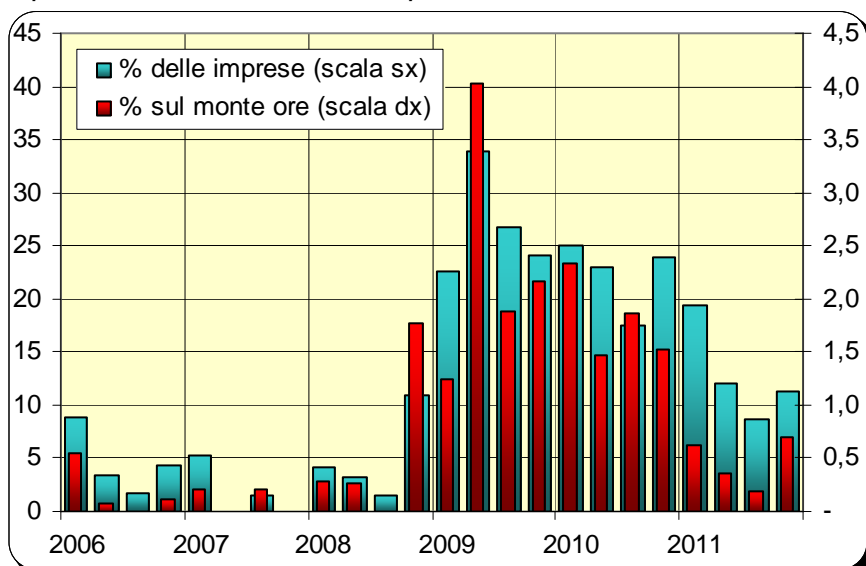


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una massiccia riduzione dell'occupazione. Ma è anche possibile cogliere che, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante, ma mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Nel presente trimestre, a fronte di una leggera contrazione produttiva, si riscontra un ulteriore aumento del numero di addetti impiegati (+0,7%) che, se dovesse ripetersi il *gap* temporale riscontrato in precedenza, potrebbe essere il ritardato adeguamento alla ripresa produttiva che però, come visto, sta già rallentando.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel quarto trimestre 2011, il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni interrompe la sua tendenza alla diminuzione che prosegue però nelle ore autorizzate dall'INPS.

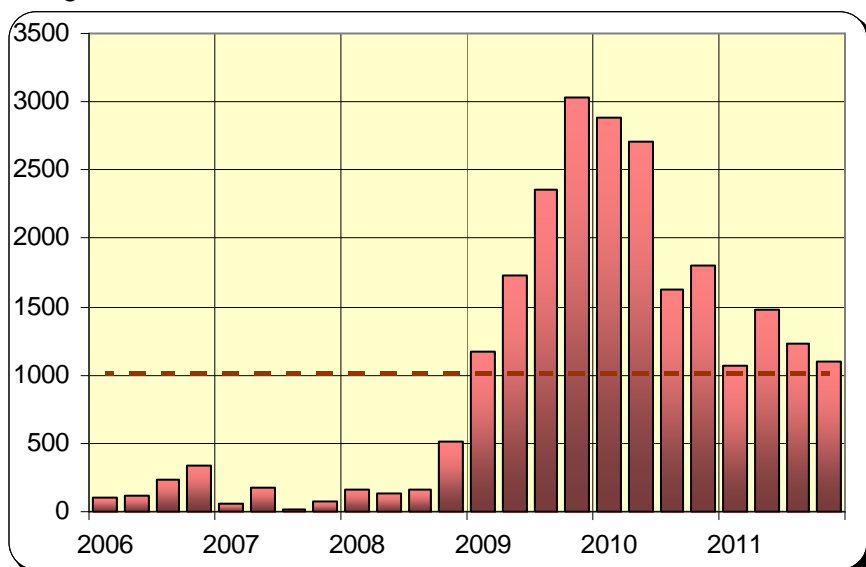
Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Le prime costituiscono attualmente l'11,3% del totale contro il precedente 8,6%. In aumento anche la percentuale delle ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo che triplicano passando dallo 0,2 allo 0,7%. Quest'ultimo dato costituisce però ugualmente la migliore situazione in regione dopo Lodi.

Il secondo grafico riporta il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e, come già anticipato, attesta invece una riduzione del fenomeno CIG che però, con un calo congiunturale dell'11%, rimane appena al di sopra del monte ore autorizzato nei primi tre mesi dell'anno. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, non si assiste a dinamiche particolarmente diversificate: calano leggermente le componenti ordinaria ed in deroga e si mantiene stabile la quota dei provvedimenti straordinari.

A livello tendenziale invece sono in netto calo attorno al 60% gli interventi straordinari e in deroga, ma crescono del 44% quelli ordinari. Complessivamente quindi il numero del monte ore autorizzato è del 42% inferiore a quello di dodici mesi prima.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

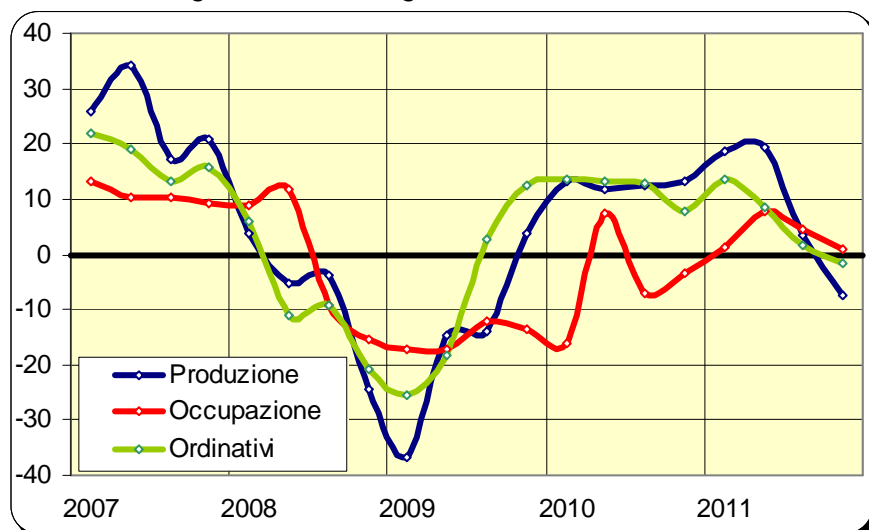
Le previsioni

In una congiuntura internazionale, come è quella attuale, dominata dalla crisi di carattere finanziario, rivestono particolare importanza le aspettative degli operatori le quali, assieme all'intermediazione creditizia, costituiscono il collegamento tra il mondo finanziario e l'economia reale. In quest'ottica, il criterio adottato per l'analisi delle previsioni e ricavare indicazioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame, e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico successivo e conferma purtroppo l'ulteriore peggioramento del clima generale che influenza negativamente il *sentiment* degli imprenditori cremonesi. Tutte e tre le variabili presentano infatti saldi che, rispetto al trimestre precedente, mostrano revisioni verso il basso. Nel caso della domanda e della produzione si assiste ad un ritorno nella zona negativa, mentre il dato relativo al numero di addetti, pur restando leggermente positivo, si avvicina al saldo nullo.

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

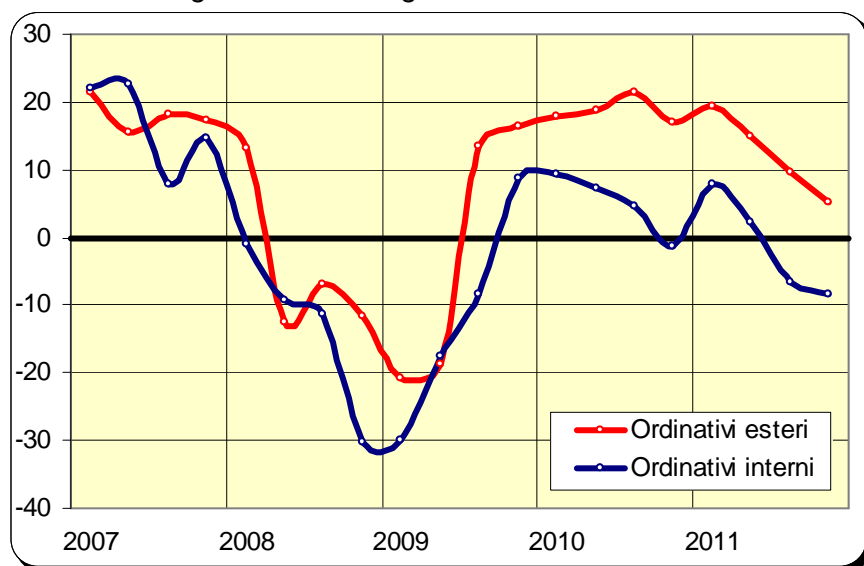


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra tendenze al ribasso per entrambe, ma mentre per il canale estero continuano a prevalere le aspettative positive, relativamente agli ordinativi interni si assiste invece ad un ampliamento dello scarto negativo a favore dei pessimisti..

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Rientra nel quadro delle previsioni anche la stima dell'effetto di trascinamento, cioè l'eredità che il 2011 appena trascorso lascerà al presente anno.

Produzione industriale negli ultimi tre anni ed effetto di trascinamento

Valori percentuali

Anno	Media annua		Effetto trascinamento	
	Cremona	Lombardia	Cremona	Lombardia
2009	-7,3	-15,2	+0,7	+1,6
2010	+3,5	+8,4	+3,0	+3,3
2011	+4,6	+3,7	+0,2	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Riassumendo sinteticamente le vicende della produzione industriale nell'ultimo biennio, è possibile distinguere fra la dinamica dovuta all'effetto di trascinamento da quella prodottasi nel corso dell'anno. Come appare dalla tavola riportata il retaggio che il 2010 ha lasciato al 2011 era un segno positivo del 3%, ben superiore al +0,7% dell'anno precedente. E' evidente quindi che il tasso di crescita nel 2011 del 4,6% è dipeso solamente in minima parte dalle vicende economiche manifestate nel corso dell'anno, le quali a loro volta comporteranno sul 2012 un effetto di trascinamento solo leggermente positivo dello 0,2%, che diventa addirittura negativo per l'intera Lombardia.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

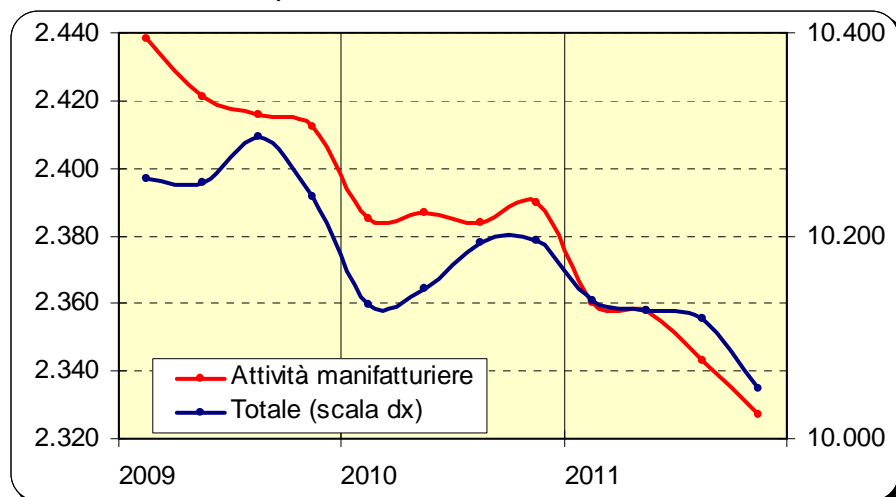
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 93, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara e lievemente in contrazione per entrambi.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo

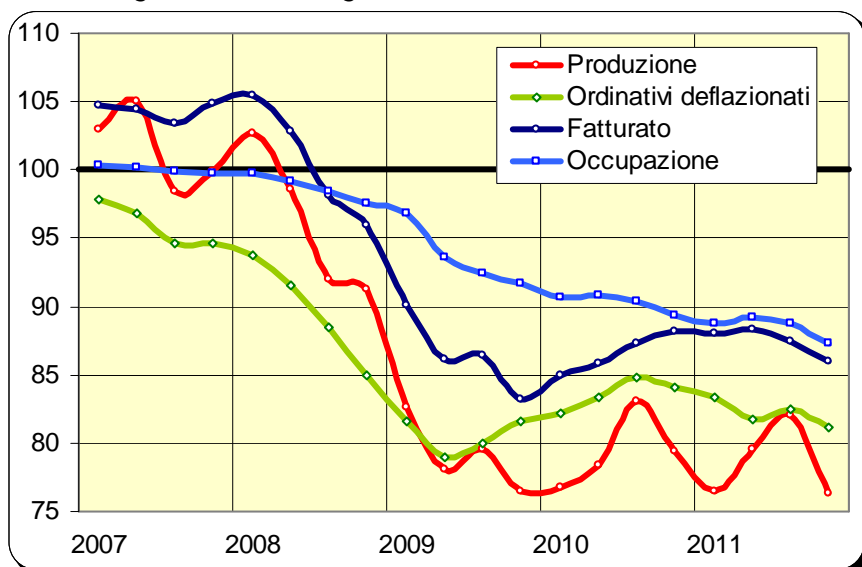


Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati che provengono dall'artigianato manifatturiero cremonese sono estremamente preoccupanti e dipingono un quadro complessivo in peggioramento per tutti gli indicatori.

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato. Si può notare che, nel corso del 2010 si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una decisa tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere dinamiche analoghe all'occupazione. Successivamente, prima la produzione, seguita poi dalle altre variabili, ha viceversa ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato
Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quarto trimestre 2011, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede quindi un netto peggioramento del clima ed il generale ritorno nell'area negativa di tutte le variazioni congiunturali destagionalizzate (ed anche quelle tendenziali, come vedremo). L'indice della produzione industriale perde tutto l'incremento conseguito nei due trimestri precedenti (+4,2 e +3,1%) e crolla congiunturalmente del 7%, trascinando con sé il fatturato che scende ulteriormente dell'1,8%. Anche gli ordinativi e l'occupazione calano di poco meno di due punti percentuali.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	4º2010	1º2011	2º2011	3º2011	4º2011
Produzione	-4,4	-3,8	+4,2	+3,1	-7,0
Fatturato a prezzi correnti	+1,0	-0,1	+0,4	-1,0	-1,8
Ordini totali deflazionati	-0,9	-0,9	-1,9	+0,8	-1,6
Occupazione	-1,2	-0,7	+0,5	-0,4	-1,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono anch'essi tutti negativi ed in peggioramento rispetto ai precedenti. Attorno al 4% sono le variazioni tendenziali di produzione e ordinativi, col conseguente effetto deprimente anche sulle aspettative per il prossimo trimestre. Il fatturato, dopo le buone dinamiche del 2010 e dei primi mesi 2011, e la frenata del trimestre estivo, cala del 2,6%. L'occupazione prosegue il suo trend in discesa e anzi lo accentua leggermente (-2,3%).

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

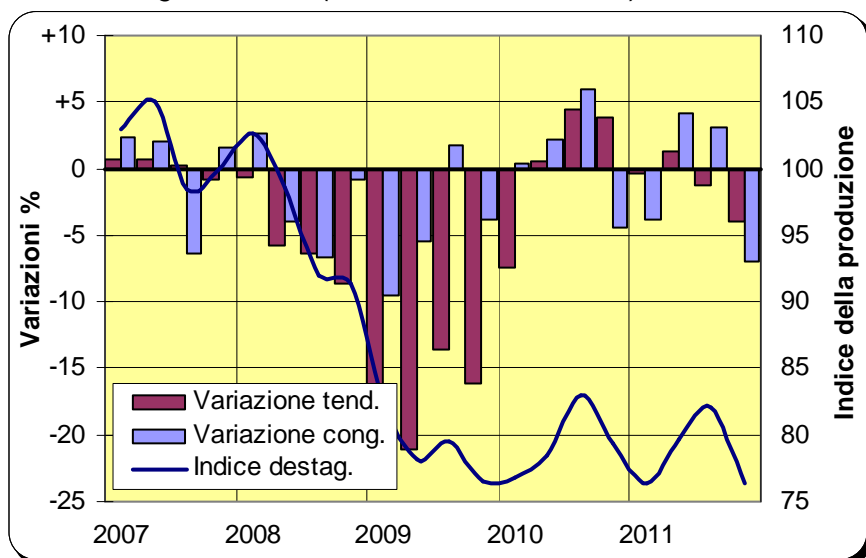
	4º2010	1º2011	2º2011	3º2011	4º2011
Produzione	+3,8	-0,3	+1,3	-1,2	-3,9
Fatturato totale a prezzi correnti	+5,1	+3,4	+3,9	-0,3	-2,6
Ordini totali deflazionati	+2,2	+1,7	-2,5	-3,1	-4,2
Occupazione	-2,6	-2,2	-1,8	-1,8	-2,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative, solo in piccola parte recuperate nel 2010, ma che nel complesso mantengono il livello produttivo attorno ai valori del periodo peggiore della crisi.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

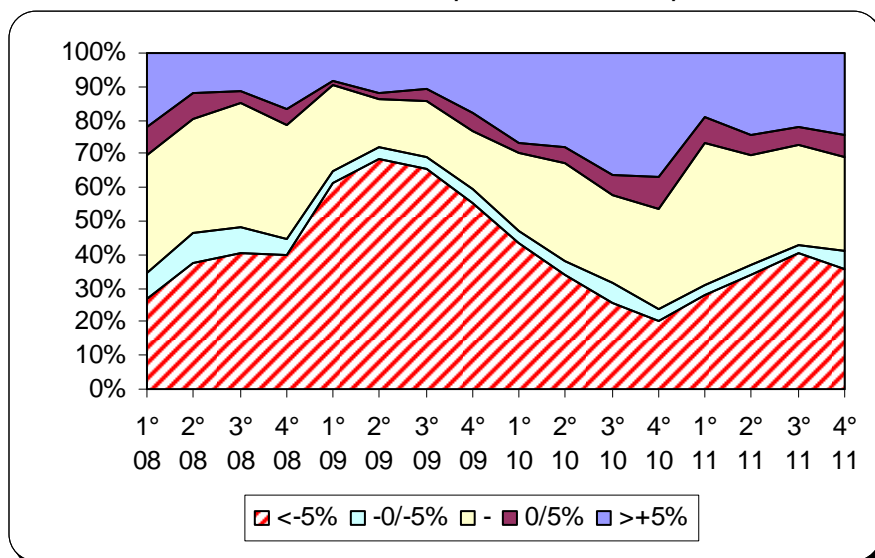


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 76,3, il minimo storico del periodo considerato, e rimane ad una quota inferiore di quasi il 25% rispetto alla media del 2005. Senza particolari variazioni rispetto al trimestre scorso è la distribuzione per quote della variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano la leggera contrazione (dal 43 al 41%) dell'area rappresentativa delle imprese artigiane che hanno ridotto la produzione rispetto all'anno prima. Di contro cresce dal 27 al 31% la quota comprendente le imprese in tendenziale crescita

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari e a quelle che meno sono state condizionate dall'adozione della nuova classificazione delle attività economiche. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-3,5	+0,7	+3,8	+5,4	+8,2	+0,3
Alimentare	-9,1	-4,8	-11,0	-5,6	-10,5	+2,5
Tessile	-6,5	-6,7	-9,1	-5,6	+19,1	+1,9
Abbigliamento	+6,6	+9,7	-11,8	+5,2	-25,6	+2,6
Legno e mobilio	-4,1	-3,8	-8,0	-5,7	+9,7	+4,6
Carta - editoria	-10,1	-7,7	-3,1	-2,4	+27,2	+1,3
Gomma - plastica	-2,5	-3,4	-4,0	-1,7	+13,2	+2,5

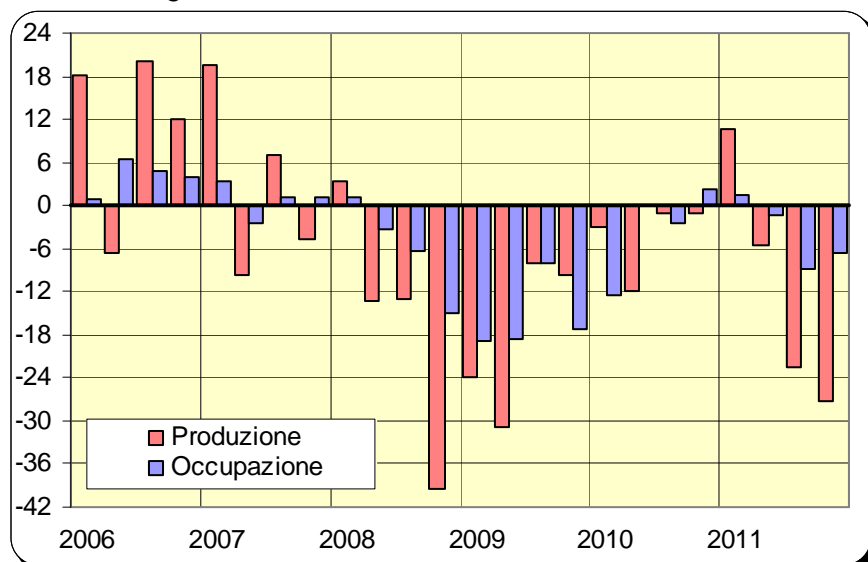
Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, la nota positiva (l'unica) riguarda il cruciale settore della meccanica che, produzione a parte, presenta ancora variazioni tendenziali positive e, nel caso degli ordinativi, anche superiori alla media del 2011. Gli altri settori, al contrario, presentano soprattutto cali, in molti casi anche con variazioni negative a due cifre. Il settore alimentare, ad esempio, sembra attualmente in grandi difficoltà, testimoniate da cali attorno al 10% in tutte e tre le variabili e, soprattutto, molto peggiori della media degli ultimi quattro trimestri. Le consistenti variazioni congiunturali degli ordini per alcuni settori sono dovute principalmente a fattori di carattere stagionale (il termine di paragone è infatti costituito dal trimestre estivo), in particolar modo riguardo all'ordine di grandezza.

Anche le previsioni degli artigiani cremonesi non lasciano intravedere, almeno nell'immediato, alcun miglioramento del panorama relativo all'andamento della produzione e del livello occupazionale. Come emerge dall'istogramma riportato, per il prossimo trimestre, prevalgono ampiamente i pessimisti su entrambi i fronti ed il peggioramento nelle aspettative sulla produzione è di assoluta evidenza.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ai confini amministrativi, permette di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

L'indagine relativa al quarto trimestre 2011, in estrema sintesi, pur registrando un andamento complessivo ancora positivo che chiude un anno sicuramente di crescita, evidenzia, dopo tre trimestri di crescita, un certo rallentamento della ripresa. Gli elementi di criticità responsabili di tale effetto sono principalmente tre. Innanzitutto cominciano ad essere evidenti i primi effetti del calo della domanda interna. In secondo luogo permangono gli aumenti dei costi del gasolio agricolo e in genere di tutti i prodotti, come concimi e fitosanitari, legati al prezzo del petrolio. Infine si riscontra una crescente difficoltà nell'accesso al credito che colpisce un settore dove la crisi agricola del 2009 ha lasciato pesanti strascichi in termini di indebitamento.

Anche negli ultimi mesi dell'anno, continua a svolgere un ruolo di motore principale della ripresa agricola il comparto del latte, grazie all'aumento della produzione ed alla sostanziale tenuta delle quotazioni record raggiunte dal Grana Padano che continua quindi a generare effetti positivi in particolar modo sui conferenti ai caseifici sociali produttori del Grana DOP. Il prodotto più stagionato del Grana Padano DOP a fine dicembre, sulla piazza di Cremona, valeva 9,30 euro/kg, come ad inizio trimestre, cioè il 10% in più rispetto al valore di dodici mesi prima. Complessivamente, dall'inizio del periodo di crescita che si può collocare a ottobre 2009, vi è stato un aumento di prezzo del 50%. Anche la produzione, stimolata da una domanda sempre molto dinamica da parte mercato estero, si è accresciuta significativamente tra il 6 ed il 7%. Risulta invece meno soddisfacente la situazione degli allevamenti che vendono all'industria lattiero-casearia, sia riguardo al prezzo del latte alla stalla, sia relativamente alle quantità prodotte.

I settori zootecnici delle carni bovine e suine hanno goduto, nel quarto trimestre 2011, di migliorate ragioni di scambio dovute agli effetti congiunti di una crescita dei prezzi alla produzione e di una parallela diminuzione dei costi dei mangimi causata dal deprezzamento soprattutto di mais e soia. Ciò ha permesso al settore di controbilanciare la leggera contrazione registrata nella quantità commercializzate.

Il citato ridimensionamento dei prezzi del granoturco e della soia, al quale si accompagna anche quello degli altri principali cereali prodotti in provincia di Cremona, sposta attualmente l'incertezza dal comparto zootecnico a quello cerealicolo che subisce gli stessi rincari dei prodotti energetici senza beneficiare, come visto in altri settori, di aumenti dei ricavi legati a prezzi che rimangono inoltre caratterizzati da una estrema volatilità.

Come sempre, l'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta e per il 94% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per il 4% è in aumento e solo per il 2% in diminuzione. La stabilità inoltre caratterizza anche le previsioni per il breve periodo.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare in lieve ripresa a livello congiunturale con il volume d'affari al +1%, ma il confronto con lo stesso periodo dell'anno 2010 segna invece la dodicesima variazione negativa consecutiva (-4,7%). Più di un'impresa su due (il 55%) denuncia inoltre una contrazione del proprio volume d'affari rispetto a dodici mesi prima. Sul fronte dei prezzi si registra una lieve crescita trimestrale dello 0,6%, mentre il numero degli addetti, con una perdita dello 0,5%, conferma il calo dei due trimestri scorsi. Anche gli indicatori della domanda ai fornitori mostrano una situazione di calo sia congiunturale che tendenziale. Peggiora per quest'ultimo dove quasi un'impresa su due rileva un calo rispetto al 2010 e solo una su dieci un aumento. Addirittura pessime sono inoltre le prospettive per il prossimo trimestre che vedono nero per tutte le variabili investigate. Mediamente solo un imprenditore su dieci indica aspettative in crescita e sei su dieci sono invece pessimisti. Solo il dato sull'occupazione viene indicato come sostanzialmente stabile.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile almeno per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità. Il clima sembra essere tutto sommato migliore di quello appena descritto per il commercio.

La variazione del volume d'affari è comunque ancora negativa sia rispetto al trimestre precedente (-1,5%) che su base annuale (-1,6%), soprattutto a causa del deludente andamento nei pubblici esercizi e nei servizi alle persone. Il saldo tra la quota delle imprese in espansione e di quelle in contrazione ricalca quello del trimestre scorso con un sostanziale equilibrio attorno al 30%. I prezzi, per la prima volta dopo più di un anno, hanno subito un calo di un punto percentuale, mentre il numero degli addetti nel trimestre si mantiene stabile. Leggermente negative sono le prospettive per i primi mesi dell'anno 2012, ma comunque sia per il volume d'affari che per l'occupazione, prevalgono ampiamente le aspettative di stabilità.